

## Capitolo ottavo

### I FINI DELL'EDUCAZIONE: PROFESSIONALIZZANTE, SPECIALISMO E FORMAZIONE DELLA PERSONA

L'educazione deve essere professionalizzante, cioè deve permettere di acquisire abilità spendibili, funzionali, nel mercato del lavoro. Il sapere formativo quindi, non dev'essere astratto, ma formativo in quanto deve motivare il soggetto ai diversi contenuti dei curricula.

Possiamo dire che è il sistema economico a determinare cosa si deve apprendere.

La scuola viene così sottovalutata, come pure l'istruzione, la formazione, perché il sapere dev'essere pratico, utile. puntando alla professionalizzazione.

L'educazione dovrebbe preparare alla vita e le parole vita e formazione non vanno dissociate, in quanto la vita stessa è formazione. Max Scheler considera la vita non come una scuola che prepara il soggetto a svolgere un lavoro o che arrivi ad assumere una posizione economica nella società, ma come formazione, come introduzione alla vita stessa, un'auto-formazione continua e infinita necessaria per l'esistenza in una comunità.

La vita è inoltre dinamismo, cambiamento, ed è costituita da un duplice movimento, in quanto è consegnata in possibilità e formatrice di possibilità. La formazione è una categoria dell'essere, è apertura.

Esistono tre tipi di saperi:

- sapere di controllo e rendimento: attraverso il lavoro, mettendo in atto delle operazioni pratiche, si arriva a modificare il mondo
- sapere di formazione: serve al pieno sviluppo della persona, permette di sviluppare ed estendere l'essere e diventare un tutt'uno col mondo.
- sapere di redenzione: il nostro nucleo personale cerca di prendere parte all'essere supremo e fondamento stesso delle cose.

La persona deve essere domanda nei confronti del mondo, apertura.

Il sistema formativo punta all'eccellenza e questo provoca un deficit di riflessività nel sistema educativo: si parla di selettività piuttosto che di formazione, vige la competitività e scopo di tutti è distinguersi con vanità, narcisismo e il formarsi. E' necessaria una pedagogia fenomenologica che incrementi la riflessività pedagogica.

L'eccesso di specializzazione porta ad oscurare le scienze e queste non sono altro che un tentativo di rispondere alle domande che derivano dall'esperienza. Queste hanno un ordine unitario, un sistema del sapere che ci danno delle verità.

La formazione e lo specialismo che si limitano ad essere professionalizzanti, arrestano il movimento del domandare, chiudono invece di aprire al possibile, censurando il dinamismo della ragione, dello spirito.

Le verità scientifiche non sono un cumulo prive di nessi e quindi per Husserl non devono essere presentati contenuti disordinati, perché sovraccaricano la memoria, non producendo formazione. Devono essere presentati secondo un ordine sistematico, in modo da strutturare le singole verità.

L'insegnamento privilegia la separazione all'interconnessione dei saperi, l'analisi alla sintesi. Morin e altri affermano che le acquisizioni del sapere nei vari campi devono essere messe in relazione a posteriori, mentre la fenomenologia afferma che la comprensione delle discipline deve avvenire riconducendo le teoria all'esperienza. Il tutto non può essere racchiuso in un'unica matrice, a un fondamento ultimo, ma vi è l'immagine di serie, un ordine.

Cogliendo quest'ordine e mettendo in relazione i diversi ambiti disciplinari, si arriva ad una formazione effettiva nelle singole discipline; i contenuti quindi non devo essere ripetuti a memoria per essere ricordati, ma essere compresi.

Compito della filosofia è quello di dare un'articolazione complessiva alle discipline, un quadro in cui inserirle. Occorre quindi assegnarle una sua funzione pedagogica; deve trovare un proprio oggetto specifico, un proprio campo di esperienza.